

## Le letture per gli operai edite da Treves: traduzioni e adattamenti

A partire dagli anni '60 dell'800 si sviluppa in Italia un vasto filone di opere popolari orientate a diffondere fra le classi lavoratrici una morale attivistica inneggiante al lavoro, al sacrificio, al “far da sé” e tesa a forgiare un carattere energico e perseverante. Alcuni editori, in particolare Emilio Treves, Gaspero Barbèra, la ditta Giacomo Agnelli di Milano e la Utet, arricchiscono i loro cataloghi di un gran numero di libri indirizzati agli operai. Molti uomini politici, intellettuali e imprenditori sollecitano la produzione di opere che seguono il modello del *Self-Help* di Samuel Smiles. Le condizioni economiche e sociali del Paese favoriscono la divulgazione di scritti popolari nati con lo scopo di convincere il lettore che la volontà può far superare grandi ostacoli e conseguire risultati soddisfacenti pur partendo da umili condizioni. I dati drammatici sull'analfabetismo emersi dal primo censimento del Regno d'Italia rendono evidente la portata dei problemi sociali del giovane Stato, e una classe dirigente che anela a costruire una grande nazione industriale non può restare indifferente davanti alla gravità di tale situazione.

La diffusione della letteratura *self-helpista* in Italia avviene non solo grazie alla traduzione delle opere di Smiles e alla produzione editoriale dei suoi imitatori. Un editore come Treves, che trae ispirazione dai suoi soggiorni in Francia, non dimentica la fiorente attività editoriale parigina, ed è proprio da lì che attinge per la pubblicazione di molte opere divulgative, si tratti di periodici o di libri<sup>1</sup>.

Tra gli ostacoli che Treves incontra non è da sottovalutare il fatto di non riuscire a trovare molti autori italiani disposti a dedicarsi a libri di carattere divulgativo, a differenza di quanto avveniva in Inghilterra e in Francia. Nel catalogo della casa editrice vi sono infatti numerose traduzioni che, oltre a indicare l'ammirazione per le opere anglosassoni e d'oltralpe, testimoniano questa difficoltà. Le opere da tradurre di Treves sono però sottoposte a diversi adattamenti e rielaborazioni testuali prima di essere presentate al pubblico italiano. Un confronto fra le edizioni originali straniere e le traduzioni porta alla luce il lavoro di mediazione editoriale eseguito sul testo, sul paratesto e sulle illustrazioni per avvicinare l'opera al nuovo lettore.

Nel 1869 Treves pubblica nella collana “Biblioteca utile” l'*Abbicci di chi lavora*, traduzione dell'opera dello scrittore francese Edmond About, che mira

<sup>1</sup> Per una esauriente bibliografia sulla letteratura *self-helpista* si veda il prezioso lavoro di A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano, Unicopli, 1991.

## FdL

a dotare i lavoratori di alcune nozioni fondamentali di economia politica. La scelta di un'opera straniera non è una novità per la "Biblioteca utile", collana inaugurata dalla traduzione "adattata" del volume di John Timbs, *Things not generally known*, tradotto in italiano con il titolo *Cose utili e poco note*, che si richiama al nome della collana. Il testo, una sorta di riassunto delle nozioni scientifiche elementari, viene modificato dall'editore con inserimenti di esempi di italiani noti per il loro contributo alla scienza (l'elogio di Galileo è inevitabile), per facilitare la fruizione al nuovo pubblico. L'editore dà una propria interpretazione dell'opera di cui si appropria e, oltre a tradurre il testo, rende i concetti espressi dall'autore più aderenti alla nuova comunità di lettori.

A proposito di traduzioni poco fedeli, lo stesso Emilio Treves, nella nota anteposta nel 1866 alla seconda edizione di *Chi si aiuta Dio l'aiuta*, traduzione italiana del *Self-Help*, si interroga sulla bontà di una traduzione che si discosta troppo dall'originale rischiando di vanificare l'obiettivo dell'autore. All'editore preme spiegare le modalità seguite nella traduzione del testo di Smiles, evidenziando le sostanziali differenze con la traduzione dello stesso libro eseguita in Francia, e denigrando, nel contempo, la scelta del traduttore d'oltralpe di aggiungere esempi francesi in grande quantità:

questa non è una semplice ristampa; ma il lettore vi troverà numerose le aggiunte e le correzioni. Chi si faccia a confrontare la nostra traduzione con la francese, vi troverà un grandissimo divario, che vogliamo essere primi ad avvertire. Certamente l'autore inglese si soffermò con singolare compiacenza a citare esempi inglesi; non oseremmo sentenziare se ciò sia un difetto, vista la natura del libro; ma che dire del traduttore francese che alla sua volta surrogò in gran parte gli esempi dell'originale con esempi francesi? Egli dice aver fatto ciò dietro suggerimento dell'autore stesso, che può aver ceduto alla tentazione di acquistar popolarità in Francia. Ma il fatto è che il libro nella versione francese è per così dire travestito in gran parte. Anche a noi sarebbe stato forse non difficile fare la stessa operazione per l'Italia; ma abbiamo stimato meglio restringerci a qualche nota, e non far perdere l'impronta originale all'opera. Un altro motivo ci fa credere preferibile il tener questo sistema. Ed è che né l'Italia né la Francia possono sempre contrapporre esempi somiglianti in tutto a quelli dell'Inghilterra. Ne troviamo appunto la prova nella versione francese. Sono certamente grand'uomini coloro di cui quella versione narra la vita; ma è spesso una vita romanzesca, avventurosa, non quella vita di ricerche, di attività, di perseveranza, di condotta morale, come lo Smiles si propone di mettere in evidenza. Si corre quindi il rischio non solo di travisare il testo, ma lo scopo di questo nobilissimo lavoro<sup>2</sup>.

Una scelta chiara e decisa che però lascia subito qualche dubbio al lettore, il quale si trova davanti a un testo che già nel titolo presenta una differenza essenziale rispetto all'opera originale dello scrittore inglese. Infatti, se il messaggio di Smiles lascia intendere che «ogni uomo porta in sé medesimo la sua stella, di cui dirige l'influenza segreta»<sup>3</sup>, il proverbio scelto da Treves per dare il titolo all'edizione italiana sembra riservare l'ultima scelta alla Divina Provviden-

<sup>2</sup> S. SMILES, *Chi si aiuta Dio l'aiuta*, Milano, Editori della Biblioteca Utile, 1867, p. IX.

<sup>3</sup> M. GRILLANDI, *Emilio Treves*, Torino, UTET, [1977], p. 232.

za<sup>4</sup>. L'uomo è sì artefice del proprio destino, ma l'ultima parola è di Dio. L'impronta originale dell'opera sembra dunque modificata fin dall'inizio.

Tre anni più tardi, nel pubblicare il libro di Edmond About, l'editore informa che la traduzione dell'*Abbicci di chi lavora* è stata eseguita modificando non solo la forma (la lingua), ma anche la sostanza (il contenuto), seguendo in tal modo una linea abituale adottata dalla casa editrice per le opere straniere pubblicate nella "Biblioteca utile": «Noi abbiamo affidato la traduzione del libro di About a mani capaci di rendere italiana per la sostanza e per la forma questa gemma della odierna letteratura francese»<sup>5</sup>. L'editore tiene a precisare, in ogni modo, che l'adattamento realizzato per il nuovo lettore non è teso a modificare il senso di ciò che About scrive. I suoi insegnamenti sono condivisi dal traduttore italiano, che tuttavia non rinuncia a intervenire frequentemente sul testo per dar vita a un manuale utile anche al lavoratore italiano.

Tra i vari cambiamenti apportati al libro di About, uno in particolare viene motivato: «Il capitolo sulla libertà fu rifatto di pianta, giacché le condizioni nostre sono in questo punto assai più avanzate che le francesi d'oggi»<sup>6</sup>. Dopo le prime righe del capitolo in questione, la traduzione italiana non segue l'opera originaria e prende un'altra strada. Il testo è completamente rifatto pur mantenendo con il rispettivo capitolo francese una consonanza sull'idea di fondo sostenuta con forza dall'autore e condivisa dall'editore, cioè la condanna del protezionismo e la difesa del liberismo. Il traduttore usa dunque altri argomenti per convincere il lettore della bontà delle tesi esposte.

Nel capitolo intitolato *La cooperazione* emergono i differenti punti di vista di autore e traduttore sulle società cooperative di mutuo soccorso, nate per far fronte al primo e tumultuoso affermarsi del sistema industriale, come elementare strumento di difesa dei ceti meno abbienti. C'è molta più fiducia in Treves nella riuscita di queste iniziative, rispetto allo scetticismo manifestato da About, il quale le ritiene più adatte ai piccoli capitalisti che vogliono evitare di ripiombare nell'«abîme du prolétariat». L'autore spiega chiaramente la sua posizione a proposito del mutualismo: «Le crédit mutuel est absolument incapable de guérir le prolétariat et d'avancer la réforme sociale»<sup>7</sup>. L'intervento editoriale di Treves, invece, vuole mettere in risalto i felici risultati ottenuti da Luigi Luzzatti, fondatore della Banca popolare di Milano nel 1865. Infatti, mentre About espone con non celato scetticismo l'iniziativa di un economista francese che crea una società di mutuo credito a Parigi, il traduttore, alludendo a Luzzatti, racconta con orgoglio e soddisfazione l'iniziativa del giovane economista italiano.

L'adattamento dell'opera da parte di Treves avviene anche a livello del paratesto: le note del traduttore accompagnano e indirizzano il pubblico alla lettura e all'interpretazione del libro. Gli interventi nelle note a piè di pagina mirano a coadiuvare la lettura e ad annunciare un cambiamento di programma rispetto alle intenzioni dell'autore. La tendenza a variare pezzi non indifferenti del testo è, del resto, solo in minima parte segnalata dalle note, e nella maggior parte dei

<sup>4</sup> A. CHEMELLO, *Libri di lettura per le donne. L'etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995, p. 112.

<sup>5</sup> Ivi, p. VII.

<sup>6</sup> Ibidem.

<sup>7</sup> E. ABOUT, *ABC du travailleur*, Paris, Hachette, 1868, p. 288.

## FdL

casi le modifiche non sono esplicitate. In tali condizioni, soprattutto nei casi in cui le aggiunte e le omissioni del traduttore non sono messe in evidenza, si può dire che l'editore assuma il ruolo di coautore dell'opera; il lettore si trova davanti a una nuova redazione del testo e legge un libro per molti aspetti differente da quello letto dal pubblico francese.

La "Biblioteca utile" ospita le traduzioni di un altro scrittore francese, autore di tre opere che conosceranno numerose riedizioni: è Jean Macé, professore di storia naturale in un collegio femminile dell'Alsazia e fondatore della *Ligue de l'Enseignement*, un insieme di circoli per l'educazione del popolo composti da volontari. Il primo dei tre libri di Macé tradotti da Treves è la *Storia di un boccone di pane*, un'opera di divulgazione scientifica pubblicata a Parigi nel 1861 e tradotta nel 1864. Il testo, presentato sotto forma di lettere indirizzate a un'alunna ideale, intende illustrare ai lettori più giovani il funzionamento del corpo umano. L'opera, come gli altri libri popolari di Jean Macé, è pubblicata in Francia dall'editore Pierre-Jules Hetzel nella collezione per ragazzi "Bibliothèque d'éducation et de récréation". Nel presentare il libro al lettore italiano, Treves intende rivolgersi a un pubblico più ampio:

L'autore immaginò di scrivere a una fanciulla, per mostrare che tutti possono comprendere il suo lavoro. Ma questo gioverà più ancora ai maestri, alle donne, agli adulti, che di queste materie in generale sono poco informati, e che avrebbero forse maggiore difficoltà dei fanciulli a prendere in mano un trattato scientifico. Infatti [...] l'uomo che desidera sapere ha bisogno di maggiori lenocinii per risparmiare la fatica dello studio.

Quando si arriva a una certa età, tutti desideran sapere ciò che accade nel loro corpo, ma sono spaventati dei trattati con le loro classificazioni e col loro greco. Qui essi troveranno quella storia che ha tanto interesse per tutti, esposta nel modo più facile e dilettevole, secondo gli ultimi dettati della scienza<sup>8</sup>.

L'editore ritiene, dunque, che gli artifici usati dagli scrittori per allettare e incuriosire il lettore, siano indicati non solo per i bambini ma anche per gli adulti, i quali pur mostrando la volontà di istruirsi sono spesso troppo pigri per dedicarsi allo studio.

La *Storia di un boccone di pane*, un vero best seller (con 28 edizioni fra il 1864 e il 1885), è seguita pochi anni dopo da *I servitori dello stomaco*, testo che completa l'opera precedente. Se nella *Storia di un boccone di pane* l'autore, passando in rassegna tutti gli organi attraversati dal boccone di pane appena ingerito, descrive il funzionamento di ciò che definisce «macchina per nutrirsi», nel secondo libro si occupa della «macchina per camminare», cioè degli organi esterni del corpo umano che lavorano per fornire agli organi interni le sostanze da convertire in energia.

Il terzo volume di Macé pubblicato da Treves è *L'Aritmetica del nonno: storia di due piccoli negozianti di mele*, tradotto nel 1871. In quest'opera l'autore parla di fate e di giardini magici con lo scopo di insegnare le operazioni aritmetiche ai più giovani. L'edizione italiana si apre con una prefazione dal titolo *Il traduttore ai lettori*. In questa il traduttore, Augusto Panizza di Trento, dà su-

<sup>8</sup> Prefazione dell'editore in *Storia di un boccone di pane: lettere sulla vita dell'uomo e degli animali*, Milano, F.lli Treves Editori, 1885.

bito conto del grande successo ottenuto in Francia dall'opera, che aveva raggiunto in poco tempo le nove edizioni. Dopo aver parlato della natura del libro, egli esprime la sua opinione in materia di traduzioni, asserendo che, fatta eccezione per le opere letterarie, la traduzione dovrebbe essere sempre un adattamento alla nuova cultura:

Nel presentare al pubblico la mia versione sento il dovere di dire, che essa non è una traduzione fedele. Ogni autore porta in sé e trasfonde ne' suoi scritti il carattere proprio e quello della nazione alla quale appartiene, ed io non credo né possibile, né ragionevole, né utile il copiare nelle traduzioni di libri, che non sieno meramente letterari, tale carattere. Non è possibile, perché due teste che la pensano su tutto allo stesso modo hanno ancora da nascere; non è ragionevole, perché le piante esotiche fanno compassione perfino nelle serre; non è utile, perché lo sviare come che sia lo sviluppo dei singoli caratteri nazionali, li imbastardisce<sup>9</sup>.

Gli adattamenti dei testi per il pubblico italiano attuati da Treves sono caratterizzati da diversi aspetti. L'editore può ritenere opportuno omettere alcune parti di testo giudicate inadatte al nuovo lettore, oppure operare una rielaborazione linguistica che può arrivare sino alla completa riscrittura del testo, adottando, per esempio, un linguaggio più semplice e comprensibile. In molti casi, l'operazione di adattamento consiste in un'integrazione del testo con l'aggiunta di nuovi elementi, quali, ad esempio, le biografie di italiani che sostituiscono quelle di personaggi stranieri, o anche ulteriori spiegazioni e consigli in merito ai valori da assimilare e ai comportamenti da adottare.

Il traduttore di Treves adduce tre motivi che dovrebbero favorire una rielaborazione più che una traduzione fedele: il primo è che difficilmente due teste producono gli stessi pensieri, attribuendo però in tal modo un ruolo di autore anche al traduttore dell'opera. In effetti, la sensazione che si ha leggendo le opere tradotte da Treves non è quella di un traduttore che evita di farsi notare, bensì quella di un traduttore che prende volentieri la parola per lanciare anch'egli i suoi precetti. Il secondo motivo è spiegato col paragone delle piante esotiche nelle serre, alludendo probabilmente a una sconsigliabile coesistenza fra culture diverse. Il terzo, analogo al secondo, non lascia dubbi in merito: il traduttore crede che lo sviluppo del carattere nazionale non vada «imbastardito» con un patrimonio di conoscenze che a questo non appartengono.

Un altro divulgatore francese che entra nel catalogo di Treves è Gaston Tissandier. Con *Les martyrs de la science*, pubblicato nel 1879 dall'editore parigino Maurice Dreyfous e tradotto da Treves tre anni più tardi, l'autore si pone l'obiettivo di diffondere una morale attivistica e di elogiare in una raccolta di casi esemplari gli uomini che si sacrificarono per la scienza e per il bene dell'umanità. Il procedimento educativo messo in atto dallo scrittore francese è riconducibile al genere dell'esempio, per rendere più efficace e immediata la trasmissione di un precetto morale. L'insegnamento che si vuole trasmettere attraverso l'opera di Tissandier è aderente all'ideologia smilesiana, e l'intento dell'autore è esplicitato nella conclusione del libro:

<sup>9</sup> Ivi, p. 9.

## FdL

Se le pagine che precedono commossero il lettore, se gli hanno destato qualche sentimento generoso, se l'hanno persuaso che l'adempimento del proprio dovere e il lavoro assiduo possono condurre ai più alti risultati, non ostante i più grandi ostacoli, avremo la soddisfazione di non aver fatto opera inutile scrivendole. Lavoro e perseveranza, abbiamo detto in principio di questo libro, è il motto dei grandi operai della scienza e del pensiero<sup>10</sup>.

Il precetto è incarnato in un fatto reale e non è nascosto dietro un racconto di finzione: l'esperienza altrui è portata sulla pagina come un modello da seguire. *Gli eroi del lavoro*, altro libro di Tissandier tradotto da Treves nel 1887, è un assortimento di vite esemplari di uomini noti e meno noti che col duro lavoro e con una inesauribile volontà sono riusciti a conseguire grandi risultati, a conquistare il successo superando gli scogli incontrati nel corso della loro vita. Alcuni di questi uomini hanno raggiunto l'agiatezza e la gratificazione partendo dai gradi più bassi della società, hanno sopportato la fame, le ingiustizie e le umiliazioni, ma alla fine hanno ottenuto trionfi impensabili, grazie alla perseveranza e al lavoro continuo. Le loro storie documentano che il successo è davvero possibile e chiunque può diventare un "eroe del lavoro". Il libro è anche teso a evitare ogni pensiero di odio e d'invidia verso le classi più abbienti e a far maturare tra i lavoratori la convinzione che, con la buona condotta, il lavoro e il risparmio, non c'è nessuno che non possa giungere al benessere.

Il libro è corredato da 31 illustrazioni che agevolano la lettura. Le incisioni sono tutte fedeli al testo e possiedono una forte valenza comunicativa: ognuna raffigura uno dei personaggi di cui parla l'autore. L'eroe di volta in volta rappresentato è calato nella sua realtà quotidiana, all'interno di una situazione già descritta nel libro. Le illustrazioni sono dunque fondamentali per la comprensione del testo; esse rappresentano la possibilità di evocare sentimenti, emozioni e idee in modo più diretto rispetto alle parole.

La traduzione italiana dell'opera modifica abbondantemente il testo e aggiunge numerose biografie di italiani. Nella prefazione Treves paragona l'opera del divulgatore francese al già noto libro di Samuel Smiles, *Self-Help*, per la numerosa presenza di biografie esemplari, e dà conto del fatto che, come abitudini della casa editrice, sono apportati alcuni adattamenti per il lettore italiano. In particolare l'editore si rivolge ai giovani, che hanno ancora la possibilità di cambiare il loro destino, di scegliere una carriera in uno dei campi presi in esame nel testo. Il futuro dell'Italia deve essere contraddistinto da uomini volenterosi, che non si lascino schiacciare dalle avversità e che, seguendo le orme di chi prima di loro ha trovato la strada dell'onore e della gloria, portino la nazione allo stesso livello dei più grandi Paesi europei: «Nel dare la traduzione di quest'opera, gli editori italiani hanno, com'è loro costume, aggiunto numerosi esempi dalla storia nazionale. Così anche quest'opera riuscirà gradita ed utile lettura ai giovani italiani»<sup>11</sup>.

Pubblicando a puntate sul «Giornale dei Fanciulli» alcune anticipazioni de *Gli eroi del lavoro*, la casa editrice ritiene che il livello di difficoltà del libro e i temi trattati non escludano dalla fruizione di tale opera il pubblico più giovane.

<sup>10</sup> G. TISSANDIER, *I martiri della scienza*, Milano, Fratelli Treves editori, 1882, p. 395.

<sup>11</sup> Prefazione dell'editore, in G. TISSANDIER, *Gli eroi del lavoro*, cit.

Evidentemente l'editore mette sullo stesso piano, in quanto a competenze di lettura, l'operaio e il ragazzino di 8-10 anni. Considerando poi che in quegli anni l'età di ammissione al lavoro era molto bassa, a Treves non sembra fuori luogo proporre scritti dal sapore self-helpista a chi, di lì a qualche anno, avrebbe fatto tesoro di quei consigli. La semplicità della lettura del libro di Tissandier è garantita dal fatto che l'autore non indaga mai a fondo la psicologia dei personaggi. I tratti dei protagonisti sono appena disegnati in funzione del lettore, al quale è richiesta solo la capacità elementare di aderire alle virtù che gli illustri esempi dimostrano di possedere.

*Le ricreazioni scientifiche, ovvero, L'insegnamento coi giuochi*, terza opera di Tissandier tradotta da Treves e pubblicata nel 1882, è legata agli altri due libri dell'autore (più prettamente smilesiani) proprio per il fatto di essere stata pensata e creata per le ore non dedicate al lavoro. La condanna dell'ozio sentenziata dallo scrittore nei due libri precedenti è chiara e inesorabile, tanto che entrambe le opere terminano con una ferma nota di biasimo per chi rifugge dalla fatica. Con *Le ricreazioni scientifiche* egli sembra voler trovare una valida alternativa all'ozio anche per le ore non produttive della giornata. In Tissandier troviamo così una morale attivistica che tende a impegnare costantemente il lavoratore, per evitare che egli perda inutilmente il suo tempo.

Anche nel caso delle *Ricreazioni scientifiche* Treves non rinuncia ad adattare il lavoro al nuovo pubblico, e interviene ripetutamente sul testo. Il traduttore fa sentire in più occasioni la sua voce e aiuta il lettore nella fruizione del libro con varie intromissioni. Del resto, le competenze del traduttore scelto da Treves (Celso Fornioni è un professore dell'Osservatorio astronomico di Milano) consentono all'editore di fare pieno affidamento sul suo collaboratore.

BRUNO AMBRELLA  
 Università degli studi di Milano  
 bruno.ambrella@telecomitalia.it